

MERCATO NATURALE

Attento a cosa ti spalmi sulla pelle

AGNESE FERRARA

SE DA UNA parte "naturale" non è sempre sinonimo di migliore o più sano, tanto che i dermatologi storcono il naso di fronte a molti prodotti green, dall'altra è vero che aumenta l'uso di prodotti di bellezza e di cura della pelle a base vegetale garantiti e sicuri. Spesso consigliati anche dagli specialisti. E questa svolta della cosmesi è al centro del Sana, la kermesse dedicata al mondo del biologico e del naturale. Con un'occhio alla pelle (sempre più soggetta ad allergie e dermatiti) e uno all'ambiente, diventati la principale spinta all'acquisto.

Di certo per quanto riguarda i prodotti cosmetici, come indica un report voluto dall'associazione Cosmetica Italia. Spiega Giacomo Fusina, autore dello studio per Human Highway, la società che lo ha realizzato intervistando oltre 1.600 consumatori e i 58 produttori italiani: «Il futuro è naturale. I consumatori insistono molto sul biologico, che infatti cresce. In futuro ai prodotti si chiederà di avere formule naturali e anche un packaging che sia sempre più biodegradabile».

Il problema però è che le certificazioni sono rilasciate da enti privati e che manca ancora una regolamentazione univoca per gli Stati europei. Così, a oggi la certificazione "bio" ha maglie ampie e bastano percentuali minime di ingredienti di origine biologica rispetto al totale della formula

di un cosmetico per poter imprimere il bollino a un cosmetico.

Così il mercato diventa opaco e aumenta l'uso delle creme alle erbe borderline, anche dermatologiche, prive di certificazioni e di dubbia provenienza. Che possono essere dannose. Come spiegano gli specialisti della British association of dermatologists (Bad) che hanno redatto un testo per mettere in guardia i medici dal consigliarle. «È urgente che le persone non usino preparati alle erbe alternativi, in particolare in presenza di ferite, patologie e tumori cutanei perché possono provocare reazioni infiammatorie e rendere necessaria l'asportazione chirurgica di sezioni cutanee che altrimenti non sarebbe necessaria», dichiarano i dermatologi inglesi.

Purtroppo, proseguono gli esperti, succede che, di fronte a scottature, escoriazioni, ferite e lesioni sospette, il 33% dei consumatori prova a trattarli prima con pomate alle erbe e solo il 3% inizia invece ad applicare direttamente pomate dermatologiche consigliate dagli specialisti. Precisano i dermatologi: «I prodotti alle erbe propinate per la cura delle lesioni della pelle non sono "creme miracolose" e, su 7 degli 11 campioni di creme analizzate al laboratorio del Birmingham Skin Centre del City Hospital, sono state ritrovate alte percentuali di clobetasol propionate, un potente corticosteroide».

© RIPRODUZIONE RISERVATA